

già slittato al 2005. Sussiste poi una situazione di pericolosa incertezza circa i finanziamenti occorrenti e disponibili per il completamento del progetto.

Il Governo, a nostro giudizio, deve definire e precisare, senza incertezza, l'entità delle risorse finanziarie occorrenti per completare la realizzazione dell'opera e deve inoltre indicare e garantire tempi certi e modalità concrete di erogazione dei finanziamenti.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Signor Presidente, onorevole Iannuzzi, l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria è oggetto di attenzione da parte governativa e del Ministero delle infrastrutture dei trasporti, che ha inserito le relative opere nello studio del nuovo piano triennale dell'ANAS e nel programma delle opere strategiche della legge n. 443 del 2001 — la cosiddetta legge obbiettivo —, operato con delibera del CIPE del 21 dicembre 2001.

In particolare, col nuovo piano triennale ANAS è stata decisa l'attribuzione, tramite gara, di cinque maxi lotti dell'autostrada, per un totale di 3.603 milioni di euro, con affidamento delle opere tramite *general contractor*, consentendo una drastica riduzione dei tempi di esecuzione.

Per quanto riguarda gli ulteriori lotti di completamento dell'autostrada, la relativa gara sarà esperita non appena acquisito il necessario livello di progettazione. Tali ultime opere fruiranno delle risorse aggiuntive a disposizione per le opere strategiche di interesse nazionale. Volendo quantificare il reale fabbisogno finanziario, va rilevato che l'entità complessiva delle risorse necessarie per il progetto di ammodernamento dell'autostrada è stimata in circa 6.300 milioni di euro.

Le risorse già stanziata ed impegnate per i cantieri già avviati o in corso di avvio sono pari a 1.900 milioni di euro, mentre il fabbisogno residuo, di 4.400 milioni di

euro, sarà coperto nel seguente modo: sul piano triennale 2002-2004 dell'ANAS è stata confermata la riserva di circa 465 milioni di euro; conseguentemente, la necessità finanziaria residua, gravante sulla legge obbiettivo, risulta pari a 3.935 milioni di euro.

La previsione di spesa della delibera CIPE citata prevede per la A3 e per le autostrade siciliane un impegno complessivo, per il triennio 2002-2004, pari a circa 3.654 milioni di euro. Detraendo da quest'ultima cifra la quota del 75 per cento dei 900 milioni di euro assegnati alle autostrade siciliane, residua una disponibilità, da legge obbiettivo, pari a 2.950 milioni di euro che, sommata alla riserva sul piano triennale ANAS, genera una disponibilità totale pari a circa 3.400 milioni di euro. I rimanenti 1.000 milioni di euro potranno essere coperti, quanto ai primi 250, con il recupero di residui passivi ANAS e, per gli altri 750, a valere sull'annualità 2005 della legge obbiettivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Iannuzzi ha facoltà di replicare. Le ricordo che dispone di due minuti.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, ringrazio il ministro per la risposta. Tuttavia, io e gli altri parlamentari meridionali della Margherita, DL-l'Ulivo cofirmatari dell'interrogazione esprimiamo una posizione critica verso la politica del Governo in materia di infrastrutture nel Sud. Abbiamo svolto, infatti, un'azione coerente e continua per sottolineare alcuni dati essenziali.

In primo luogo, al fine di rendere l'attività del Governo in questo campo efficace e tempestiva, occorre concentrare le risorse disponibili su tre o quattro priorità di assoluta valenza nazionale e non su un elenco, quale quello predisposto dal Governo con la legge obbiettivo, comprensivo di ben 19 opere strategiche! Nel predetto novero ristretto di priorità rientra sicuramente l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria.

In questi mesi, il Governo ha fornito una pioggia di cifre e di dati diversi e

contrastanti in ordine ai finanziamenti per il completamento del progetto. Infatti, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in relazione a nostre precedenti interrogazioni, il 16 gennaio, ha quantificato il costo complessivo dell'opera in 11.300 miliardi di lire (ne andrebbero reperiti 7.600). Il 12 marzo, è stato poi detto che, nel triennio 2002-2004, il Governo è pronto ad impegnare circa 7.000 miliardi di lire per l'itinerario autostradale del Sud, comprensivo non solo dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, ma anche di due autostrade siciliane. Infine, nel corso della discussione al Senato sul collegato alla finanziaria in materia di trasporti, il viceministro Martinat ha affermato che occorrerebbero circa 9.400 miliardi per la realizzazione del progetto.

Oggi, il ministro ci fornisce un diverso e nuovo quadro finanziario. Questo balletto di cifre, che mutano continuamente, conferma quanto sia fondata la nostra preoccupazione che i fondi per la Salerno-Reggio Calabria non vi siano, nonostante i tanti proclami del Governo. Per questo, continueremo ad incalzare con ogni energia e con ogni sforzo l'azione del Governo per assicurare la realizzazione di un'opera fondamentale per il Sud e per l'intero paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

(Interventi volti a fronteggiare i danni subiti dal Nord Italia a causa della recente ondata di maltempo - n. 3-00924)

PRESIDENTE. L'onorevole Zacchera ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-00924, (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*), di cui è cofirmatario.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, signor ministro, la mia non vuole essere la solita litania di disgrazie ambientali. Non rappresento comunità di persone che piagnucolano in attesa che lo Stato faccia qualcosa, no, signor ministro. L'ennesima alluvione del Piemonte e della Lombardia, che purtroppo sta conti-

nuando, chiede sì, nell'immediato, la dichiarazione dello stato di emergenza e di calamità naturale per le zone interessate, ma soprattutto interventi strutturali definitivi per strade statali come quelle del lago Maggiore o della valle Vigezzo, strade internazionali che si interrompono sempre per settimane, impedendo ai lavoratori frontalieri, a migliaia, di raggiungere i posti di lavoro, con alberghi ed attività commerciali che chiudono, ed isolando decine di migliaia di persone. Si tratta di problemi sottovalutati, secondo me, dai precedenti governi, ma questo Governo si rende conto dell'estrema gravità della situazione? Si rende conto che è necessario attivare veramente l'ANAS in tempi brevissimi per cercare di affrontare subito e risolvere delle situazioni che sono veramente insostenibili?

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, l'ondata di maltempo, che ha colpito le province di Novara, Verbania, Varese, Como e Milano degli scorsi giorni e che ha provocato danni e disagi, è stato un fenomeno difficilmente prevedibile data la stagione primaverile in corso.

Il dipartimento della protezione civile ha fatto conoscere che a seguito della grave situazione, la regione Piemonte ed alcune province hanno richiesto la dichiarazione dello stato di emergenza. In data 7 maggio, il dipartimento ha predisposto il provvedimento richiesto che, su proposta del Ministero dell'interno, verrà deliberato dal Consiglio dei ministri. Contemporaneamente, l'ufficio territoriale di Governo di Novara ha richiesto la dichiarazione dello stato di calamità naturale.

Relativamente alle infrastrutture stradali interrotte, l'ANAS ha fatto conoscere la seguente situazione.

A seguito dell'imponente frana che ha provocato l'interruzione della strada statale n. 337 della valle Vigezzo vi è stata l'immediata attivazione dell'ANAS ma le

condizioni di grave rischio per il perdurare del movimento franoso non hanno consentito le normali operazioni di sgombero dei materiali franati.

A causa dell'entità della frana, la particolare delicatezza dell'intervento da eseguire e per il perdurare delle condizioni meteorologiche avverse non è possibile azzardare previsioni di riapertura a breve termine.

L'intervento di sistemazione definitiva potrà essere delineato e quantificato solo dopo il necessario approfondimento progettuale della soluzione tecnica contenuta nella proposta della comunità montana valle Vigezzo.

Relativamente alla strada statale n. 394 del Verbano orientale, l'ANAS ha fatto conoscere di avere disposto un sopralluogo geologico al fine di verificare le condizioni di stabilità del versante e decidere l'eventuale riapertura al traffico sia pure limitata e con guardiania.

Per risolvere in via definitiva al problema, l'ANAS ha concordato con Ferrovie dello Stato una soluzione progettuale che prevede la costruzione nel tratto interessato di due gallerie artificiali, una sulla statale e una sulla linea ferroviaria. La relativa previsione finanziaria è stata inserita nella proposta di piano triennale 2002/2004 attualmente in via di definizione.

Per quanto attiene all'interruzione della statale n. 34 del lago Maggiore in comune di Cannero, causata dal riattivarsi di una imponente frana a monte, l'ANAS ha proceduto alle opere di rimozione e sistemazione operando sui due lati della frana con il dispiego di tutte le potenzialità tecniche necessarie per riaprire al transito la strada nei tempi minimi occorrenti.

La riapertura della strada, ha fatto conoscere l'ANAS di Torino, è comunque prevista per i prossimi giorni condizionatamente alla situazione meteorologica.

La progettazione della sistemazione definitiva della zona in frana a Cannero procederà con ogni speditezza con l'obiet-

tivo di arrivare alle fasi finali della progettazione ed approvazione entro i prossimi mesi.

Relativamente alla situazione del bacino del fiume Olona, si deve osservare come questo sia caratterizzato da sezioni di deflusso insufficiente a smaltire piene anche di media consistenza. Gli interventi effettuati dagli organi del magistrato del Po a seguito dei recenti eventi hanno potuto risolvere solamente i danni provocati localmente alle sponde e alle difese del corso d'acqua.

Per eliminare definitivamente il problema causato dalle esondazioni per tracimazione è necessario provvedere alla realizzazione di quattro casse di espansione lungo il corso del fiume. La realizzazione di due di tali casse, quella sul ponte Gurone e quella di San Vittore Olona-Legnano, per un importo di 38 milioni di euro, è già stata inserita nel PS45 dell'autorità di bacino del fiume Po.

PRESIDENTE. L'onorevole Zacchera cofirmatario dell'interrogazione ha facoltà di replicare.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, signor ministro, la ringrazio. Sono parzialmente soddisfatto della sua risposta, perché mi rendo conto che la risposta è stata immediata. Il problema però si pone in termini strutturali per il futuro. Bisogna decidere in poche parole se non sia il caso di considerare, specialmente in queste zone e in tutto il bacino del Po, il discorso ambientale della sistemazione idrogeologica come una priorità, che ha i suoi costi, che ha i suoi tempi, ma che determina, se non viene realizzata, altri tempi ed altri costi, che saranno molto maggiori.

Questo è il vero punto! Per questo, chiedo che il Governo si ponga come priorità, non soltanto doverosa, la realizzazione anche in quelle zone di alcune grandi infrastrutture che siano sicure, altrimenti, ogni volta ci ritroveremo con situazioni più gravi.

Un giorno di chiusura per gli stabilimenti della Valle Olona, costa decine di

miliardi. Si pensi alle migliaia di persone che ogni giorno non possono raggiungere il posto di lavoro o a quelle cittadine come Cannobio, sul lago Maggiore, isolate da tutte le parti. Vi sono poi linee ferroviarie che molto spesso, come nel caso dell'altro versante del lago Maggiore, devono supportare compiti assolutamente straordinari.

Nutriamo fiducia nel fatto che questo Governo voglia intervenire subito, magari anche sollecitando maggiormente l'ANAS.

Si deve cercare di far capire che la burocrazia può e deve essere qualche volta superata in pieno coordinamento con le regioni interessate.

La ringrazio infine ancora per l'impegno preso dal Governo a dichiarare nel corso della sua prossima riunione lo stato di calamità e di emergenza.

(Inchiesta giudiziaria sugli scontri avvenuti a Napoli tra no-global e forze dell'ordine - n. 3-00925)

PRESIDENTE. L'onorevole Vascon ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-00925 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*), di cui è cofirmatario.

Ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, il 26 aprile del 2002 la procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli ha disposto gli arresti domiciliari nei confronti di due funzionari e sei agenti di polizia, allargando successivamente le indagini ad un altro centinaio di agenti. L'indagine, lo ricordo, riguarda i fatti verificatisi il 17 marzo del 2001, in occasione del *Social forum* svoltosi appunto nella città partenopea.

Mediante la suddetta interrogazione si viene in sostanza a chiedere per quale motivo la magistratura napoletana, a distanza di un anno (e quindi mancando tutti i presupposti di tutela sia per quanto riguarda le prove, sia nei confronti di pericoli di fuga), abbia assunto una simile

decisione che, peraltro, ha sollevato anche numerosi dubbi di interpretazione non solo nel mondo politico o della polizia, ma anche in quello civile, il quale si chiede se vi siano solamente reati di questo tipo o la magistratura, nello specifico caso, non abbia invece inteso perseguire volutamente il comportamento e gli atteggiamenti degli agenti trascurando di rilevarne degli altri. Grazie.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, senatore Castelli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Onorevoli colleghi, in relazione alla delicata vicenda, evocata nell'interrogazione presentata dall'onorevole Cè e da altri deputati, posso semplicemente ribadire che il ministro della giustizia ritiene di dover mantenere in ordine ai fatti citati un atteggiamento di assoluto riserbo, essendo in corso un procedimento penale, per il quale, peraltro, interverrà a breve una pronuncia del tribunale competente per il riesame per decidere in ordine alla richiesta di revoca delle misure cautelari disposte dal GIP di Napoli.

Allo stato, nel confermare la mia piena fiducia alla magistratura ed alle forze di polizia di Stato, assicuro che continuerò a seguire la vicenda con la massima attenzione avvalendomi delle mie prerogative costituzionali.

Colgo tuttavia l'occasione per ricordare che presso gli uffici giudiziari di Napoli è attualmente in corso un'ispezione ordinaria, iniziata il 12 marzo del 2002, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1311 del 12 agosto 1962, che è finalizzata ad accertare il regolare e corretto funzionamento dell'organizzazione degli uffici giudiziari medesimi.

I primi risultati di tale ispezione, nonché recenti dichiarazioni rese dal procuratore della Repubblica del tribunale di Napoli, il dottor Cordova, dinanzi alla Commissione parlamentare antimafia, hanno fatto emergere la necessità di disporre ulteriori e più approfonditi esami, non escludendo una inchiesta amministrativa.

Ricordo che, presso il GIP del tribunale di Napoli, sono state rinvenute 41 richieste invase di custodia cautelare; peraltro 17 sono poi state definite nel corso dell'ispezione, riguardanti l'articolo 416-bis, (estorsioni, rapine, un caso di omicidio e altri reati).

Per quanto riguarda infine la partecipazione di alcuni magistrati della procura di Napoli al convegno menzionato dagli onorevoli interroganti, voglio precisare quanto scritto lo scorso 30 aprile in una lettera inviata dal vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, per evidenziare non già l'inopportunità di una mera partecipazione a qualsiasi attività di tipo « convegnistico », ma l'inopportunità di tale partecipazione in qualità di relatori o moderatori da parte di magistrati impegnati in delicate e clamorose indagini connesse proprio alle tematiche ideologiche e politiche oggetto del seminario. Ciò proprio in ragione della tutela di quei valori posti a presidio dell'autorevolezza della funzione da loro stessi svolta.

Al riguardo intendo precisare che con nota del 7 maggio il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura mi ha comunicato che i dottori Mancuso, Cascini e Del Gaudio, in piena autonomia, hanno deciso di non partecipare al convegno del 10 -11 maggio prossimi proprio al fine di evitare che si accendano ulteriori polemiche che, giustificate o meno, potrebbero rendere più difficile la già complicata indagine che stanno svolgendo. Per questo non posso che esternare vivo apprezzamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Vascon cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare. Le ricordo che ha a sua disposizione due minuti.

LUIGINO VASCON. Signor ministro, la sua risposta è confortante. Ciò nonostante mi permetta, come appartenente ad uno specifico gruppo politico, di esprimere un giudizio sull'operato della magistratura partenopea, giudizio che è a dir poco critico. Il motivo è che non si comprende perché non siano state assunte iniziative

giudiziarie nei confronti di coloro che sono scesi in piazza con il volto coperto da caschi o da passamontagna, portando mazze e bastoni e distruggendo, spaccando tutto al loro passaggio, pur essendoci precise documentazioni ambientali. Lei comprende certamente quale possa essere a dir poco l'incertezza che regna all'esterno dei palazzi, laddove la gente non riesce nello specifico a comprendere che cosa sia accaduto e che cosa stia accadendo. Ci auguriamo comunque che a seguito dell'opportuna ispezione (chiamiamola così) ministeriale presso la procura della Repubblica di Napoli vi sia più chiarezza, speriamo, nel prossimo futuro.

(Inserimenti nella III fascia delle graduatorie permanenti del personale docente ed educativo - n. 3-00926)

PRESIDENTE. L'onorevole Anna Maria Leone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00926 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*)

ANNA MARIA LEONE. Signor Presidente, signor ministro, al comma 3 dell'articolo 3 del decreto direttoriale del 12 febbraio 2002 si esclude il nuovo inserimento nelle graduatorie provinciali permanenti dei candidati che hanno superato le prove del concorso per titoli ed esami bandito con decreto direttoriale nel 2000, considerato che l'approvazione delle relative graduatorie non potrà avvenire su tutto il territorio nazionale entro i termini previsti dall'articolo 4 né entro il successivo termine del 31 maggio 2002.

Al comma 2 dell'articolo 3, invece, si prevede che possano presentare domanda di inserimento coloro che, alla data di scadenza dei termini previsti dall'articolo 10 del decreto in oggetto, stiano ancora frequentando i corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento. Considerato che in molte regioni il concorso di cui sopra è stato regolarmente espletato e le relative graduatorie pubblicate, l'applicazione dell'articolo 3, comma 3, preclude

la possibilità agli abilitati di essere inseriti nelle graduatorie causando così un'evidente ingiustizia. Chiedo al ministro che cosa sia possibile fare per ripristinare, anche per coloro che hanno vinto il concorso, la possibilità di insegnare.

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottoressa Moratti, ha facoltà di rispondere. Signor ministro, le ricordo che ha a disposizione tre minuti.

LETIZIA MORATTI, Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto precisare che la norma in questione, dettata dall'articolo 3, comma 3, del decreto direttoriale del 12 febbraio 2002, riguarda esclusivamente i concorsi per titoli ed esami del personale educativo. Solo per questi concorsi le procedure non sono completate su tutto il territorio nazionale. Esse, infatti, sono ancora in corso in alcune regioni (la Sicilia, la Calabria, la Campania, il Lazio e la Toscana). Ciò è dovuto al fatto che i concorsi relativi al personale educativo sono stati banditi circa un anno dopo quelli del personale docente. I concorsi per il personale docente sono invece già stati tutti espletati ed i vincitori sono stati già collocati nelle graduatorie. Non è possibile che si verifichi uno scavalcamento degli aspiranti all'insegnamento nelle graduatorie del personale educativo da parte di coloro che conseguono l'abilitazione all'insegnamento presso le scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario dal momento che queste ultime riguardano solo il personale docente presso le scuole secondarie.

Le ragioni per le quali il decreto direttoriale del febbraio 2002 non consente, per l'anno scolastico 2002-2003, l'inserimento nelle graduatorie del personale educativo sono chiarite all'interno dello stesso decreto. Esso, infatti, rinvia all'articolo 4, comma 1, del regolamento che disciplina la materia in questione, adottato con decreto ministeriale del 27 marzo 2000, che subordina le operazioni di integrazione all'espletamento su tutto il ter-

ritorio nazionale dei concorsi. È norma, questa, che risponde all'esigenza di garantire parità di trattamento a tutti gli idonei per gli stessi concorsi.

Il decreto direttoriale del febbraio 2002 ha, quindi, escluso l'inserimento nelle graduatorie del personale educativo, in quanto non erano concluse le operazioni concorsuali relative né potevano esserlo in tempo utile. L'articolo 2 del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, convertito nella legge n. 333 del 2001, prevede, infatti, che l'integrazione delle graduatorie permanenti debba essere effettuata entro il 31 maggio di ciascun anno. A tale riguardo, devo ricordare che soltanto l'assoluto rispetto della stabilità e della tempistica consentirà di assicurare il regolare e corretto avvio del prossimo anno scolastico.

PRESIDENTE. L'onorevole Anna Maria Leone ha facoltà di replicare.

ANNA MARIA LEONE. Signor Presidente, utilizzerò poco tempo e mi dichiaro soddisfatta, sebbene dispiaciuta per quegli educatori che devono ancora attendere per poter realizzare ciò per cui si sono impegnati. Mi auguro che per l'anno prossimo, effettivamente, ciò si realizzi.

(Situazione di difficoltà della scuola italiana a causa della riduzione del personale in organico - n. 3-00927)

PRESIDENTE. L'onorevole Grignaffini ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00927 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, ministro Moratti, lei, con risorse destinate alla scuola, ha preparato un opuscolo per spiegare agli italiani la grande riforma di cui si sta discutendo al Senato.

In realtà, dovrebbe spiegare agli italiani che avete cominciato a fare la grande riforma del sistema di istruzione pubblica in Italia con la legge finanziaria e con tutti

gli atti amministrativi che stanno destrutturando la scuola pubblica. Ci troviamo di fronte a tagli di risorse, al blocco dell'autonomia, alla soppressione dell'idea stessa di organico funzionale e, soprattutto, a 34 mila posti di lavoro in meno nella scuola (e sottolineo 34 mila!), di cui 9 mila già da quest'anno. Le cifre sono le seguenti: 2.500 alle elementari, 2.000 alle medie, 4000 alle superiori.

Potrei anche fare figurazioni che riguardano realtà specifiche come quelle di Bologna: sappiamo che nella scuola superiore avremo 600 insegnanti in meno a partire dall'anno prossimo.

Ciò significa ledere il diritto ad una informazione e formazione universale per tutti; questo significa destrutturare, per esempio...

PRESIDENTE. Onorevole Grignaffini, il suo tempo è scaduto!

GIOVANNA GRIGNAFFINI. ...l'idea stessa di tempo pieno, che è uno dei capisaldi dell'istruzione obbligatoria.

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottoressa Moratti, ha facoltà di rispondere.

LETIZIA MORATTI, Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei solo ricordare che la legge n. 30 del 1999, approvata dalla maggioranza precedente (quella con la quale ci siamo dovuti confrontare), è priva di copertura finanziaria e la sua attuazione avrebbe comportato una spesa rilevante ed eccezionale per affrontare il cosiddetto problema dell'onda anomala, mentre a regime si sarebbe verificata una riduzione di organico di oltre 100 mila unità. Nessuna delle misure di questo Governo ha comportato una diminuzione delle risorse destinate alla scuola. Si sta procedendo a una razionalizzazione del sistema che consentirà nuovi investimenti per la valorizzazione dei docenti e per l'adeguamento delle strutture per la didattica.

Vorrei, inoltre, ricordare che questo Governo ha ereditato una situazione gravemente compromessa sul piano della stessa funzionalità. A seguito delle decisioni della magistratura, che avevano annullato la graduatorie permanenti, erano paralizzate le assunzioni dei docenti su posti vacanti e l'affidamento delle supplenze, così da pregiudicare gravemente lo stesso avvio dell'anno scolastico 2001-2002.

La prima preoccupazione di questo Governo è stata quella di ridare funzionalità al sistema dettando nuove regole per le graduatorie così da sbloccare le nomine e le supplenze per il 2001-2002 e disciplinando il sistema a regime così da anticipare i tempi di tutte le operazioni di definizione degli organici e di copertura dei posti vacanti riassumendo, nel mese di agosto, oltre 62 mila docenti.

Il Governo ha, inoltre, indirizzato la propria azione alla finalità di riformare il sistema educativo. Il disegno di legge delega, atto Senato 1306, assicura e rafforza l'autonomia scolastica che è stata accentuata e resa più concreta attraverso l'attribuzione delle responsabilità di gestione del programma annuale e delle relative risorse finanziarie. Le direzioni generali regionali, che costituiscono centri autonomi di responsabilità e di spesa, gestiscono direttamente i fondi per tutte le iniziative di formazione e di aggiornamento per i docenti e per il miglioramento dell'offerta formativa, ivi inclusi i progetti speciali e le sperimentazioni. Le sperimentazioni ed i progetti speciali proseguono e sono sostenuti finanziariamente sotto la responsabilità delle direzioni regionali, così come sono sostenute finanziariamente le operazioni di aggiornamento dei docenti che sono proseguite regolarmente nel corso di quest'anno.

PRESIDENTE. L'onorevole Sasso, cofirmataria dell'interrogazione ha facoltà di replicare.

ALBA SASSO. Signor Presidente, come Democratici di sinistra siamo profondamente insoddisfatti perché il ministro non

ha risposto alla nostra interrogazione che si riferiva ad atti di questo Governo.

La scuola è in situazione di grave incertezza: i genitori non sanno se a settembre partirà la vostra proposta di riforma e non sanno a che età devono iscrivere i bambini alla scuola elementare. Tutti gli atti del vostro Governo hanno tagliato sui progetti speciali, hanno tagliato su quanto la scuola reale ha fatto in questi anni per migliorare la qualità dell'apprendimento di tutti e di ciascuno. Per voi la scuola è occasione di risparmio: lo ha detto il ministro Tremonti, c'è un carteggio tra lei e il ministro Tremonti su questo.

Il taglio dell'organico di 34 mila insegnanti ha come risultato che è stato tagliato il tempo pieno nelle scuole elementari, è stato tagliato il tempo prolungato nella scuola media e sono state autorizzate classi con più di 30 alunni, persino in presenza di alunni disabili.

Vi è anche un altro effetto assai negativo rispetto ai vostri tagli dell'organico: da qui ai prossimi anni non entrerà più nessuno nella scuola pubblica. Giovani che si sono impegnati nelle scuole di specializzazione e nei concorsi, che hanno impegnato i loro soldi e la loro intelligenza per entrare nella scuola non vi entreranno anche perché voi avete previsto che, per il prossimo anno, vi saranno solo 8.500 entrate in ruolo rispetto ai 30.000 posti vacanti.

PRESIDENTE. Onorevole Sasso...

ALBA SASSO. Questo disastro fatto di tagli, di omissioni e di ritardi voi lo chiamate riforma. Il paese è molto preoccupato di quello che sta avvenendo e che avverrà nei prossimi mesi nella scuola, ma noi non saremo fermi su questo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo - Congratulazioni*).

(Iniziativa per la riduzione delle liste di attesa negli ospedali - n. 3-00928)

PRESIDENTE. L'onorevole Sardelli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00928 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

LUCIANO MARIO SARDELLI. Signor ministro, lei ben comprende una delle questioni centrali che riguarda il sistema del servizio sanitario nazionale. Mi riferisco all'eccessiva lunghezza delle liste d'attesa per l'effettuazione di esami diagnostici, anche urgenti, o di interventi chirurgici di elezione. Basti pensare, soprattutto, alla cardiocirurgia, alla neurochirurgia o ai tempi d'attesa per i neurolesi o motulesi. Sono stati prospettati a livello ministeriale interventi per ridurre drasticamente tali liste d'attesa - di questo le do atto - anche attraverso il prolungamento degli orari ambulatoriali e l'impiego di personale sanitario aggiuntivo.

Con la mia interrogazione n. 3-00928 vorrei chiederle con quali modalità lei intenda, nel rispetto delle competenze regionali sempre maggiori in questo settore, affrontare efficacemente questi gravi e diffusi inconvenienti dell'assistenza sanitaria ed in quali tempi si intendano riportare le liste di attesa entro limiti compatibili con le esigenze di una adeguata tutela della salute dei cittadini.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Presidente della Repubblica Ciampi per due anni consecutivi ha richiamato il Governo sul problema della lista di attesa e lo ha fatto nel 2000 e nel 2001. Il Presidente della Repubblica si chiede e ci ha chiesto per quale motivo gli ospedali, soprattutto alcuni reparti ospedalieri, operino solo cinque giorni la settimana invece di sei e, ad esempio, alcune radiologie operino solamente fino alle ore 15 e non vengano prolungate fino in serata, con il riscontro di lunghe liste di persone che, pur avendo bisogno di prestazioni urgenti, non riescono ad ottenerle.

Si tratta di una grave iniquità di sistema, a cui questo Governo ha dato risposta contro tre provvedimenti. Il primo provvedimento è stato un accordo Stato-regioni, seguito da linee guida concordate che prevedono che entro il 31 maggio del

2002 le regioni definiscano sulle prestazioni urgenti quale sia la loro lista di attesa. Sulla base di questi dati esse aggiornano e definiscono i tempi massimi per le prestazioni diagnostiche e terapeutiche che possono essere ritenuti accettabili; ritengono responsabili i direttori delle aziende ospedaliere dell'osservanza di tali tempi, definendo anche come elemento negativo di valutazione ai fini stipendiali eventuali sforamenti di questi tempi; trasmettono i dati al Ministero della salute perché nel tavolo di monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza possano essere conosciuti; attivano incentivazioni sul personale affinché possa lavorare di più e, addirittura, si possa ricorrere a prestazioni libero-professionali del personale stesso o di personale esterno nei confronti dell'azienda, al fine di mantenere più attivi sia gli ambulatori che le camere operatorie o i reparti di degenza.

Questo provvedimento fa seguito ad un precedente decreto-legge convertito nella legge n. 1 del 2002 che, per la prima volta, dava agli infermieri professionali la possibilità di operare in regime libero-professionale nei confronti della propria azienda, volontariamente e con prestazioni pagate a tariffa oraria, cosa che sta avendo un notevole successo e che, laddove è stato utilizzato, ha ridotto considerevolmente le liste di attesa.

L'ultimo provvedimento è il piano sanitario nazionale, in corso di emanazione, che prevede esplicitamente tra gli obiettivi strategici la riduzione delle liste di attesa ancora attraverso la forte collaborazione con le regioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Sardelli ha facoltà di replicare.

LUCIANO MARIO SARDELLI. Signor Presidente, mi ritengo estremamente soddisfatto della risposta del ministro, in quanto finalmente con questo Governo c'è una chiara individuazione delle responsabilità nella figura dei direttori generali, un monitoraggio del sistema attraverso l'attività del Ministero stesso ed anche una soluzione a questi problemi, incenti-

vando l'attività libero-professionale, sia degli infermieri che degli operatori professionali.

Il ministro di questo Governo ben comprende come sia importante questo intervento e anche la definizione dei tempi — entro maggio gli italiani potranno, finalmente, contare su liste di attesa molto più brevi —, in quanto tutti conosciamo che per alcune patologie estremamente gravi a cui accennavo prima (la cardiocirurgia, la neurochirurgia) la tempestività dell'intervento è collegata alla qualità della vita ed alla vita stessa del paziente.

Quindi, voglio dare atto al ministro di muoversi concretamente, attraverso provvedimenti puntuali, in questa direzione e di assicurare anche una omogeneità del servizio sanitario nazionale, evitando differenziazioni tra territori più forti e meno forti, soprattutto, a tutela delle fasce più deboli, dei cittadini meno abbienti, dei pazienti anziani, che abbisognano assolutamente di un servizio sanitario che sia tempestivo ed efficace.

Si comprende, dunque, che la direzione intrapresa è quella giusta e sono certo che il ministro, nei prossimi mesi, continuerà a monitorare il settore, soprattutto facilitando quegli interventi di flessibilità e di attività libero-professionali che contribuiscono al rafforzamento del sistema (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 16 con lo svolgimento di interrogazioni.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Bando di gara del Ministero dell'economia e delle finanze per l'acquisizione del sistema informatico — n. 3-00800)

PRESIDENTE. Il ministro per l'innovazione e le tecnologie, ingegner Stanca, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Follena n. 3-00800 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 1).

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Signor Presidente, gli onorevoli interroganti chiedono, in primo luogo, di sapere se il ministro per l'innovazione e le tecnologie sia a conoscenza dell'esclusione — recata in un bando di gara emanato dal Ministero dell'economia e delle finanze — della possibilità che il sistema operativo per la cui fornitura la gara è stata indetta appartenga alla categoria degli *open source*. Sì, sono a conoscenza del suddetto bando di gara ma anche di ulteriori caratterizzazioni della vicenda che doverosamente occorre precisare.

Il bando in questione è stato predisposto dalla Consip Spa previa autorizzazione, dell'allora Ministero del tesoro, tra il 9 marzo e il 9 maggio 2001; in quest'ultima data — cioè il 9 maggio 2001 —, una volta definito il progetto nei suoi aspetti tecnici, il bando di gara è stato inoltrato all'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione (AIPA) per il prescritto parere. L'AIPA il 27 giugno 2001 si è espressa in senso favorevole; il 30 giugno il bando è stato acquisito dall'ufficio pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee; l'8 agosto è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee*. Il 27 novembre 2001 la gara si è conclusa, la Consip Spa ha aggiudicato la fornitura Hewlett Packard italiana Spa, il 5 marzo scorso è stato inviato alla stampa dalla Consip Spa l'avviso dell'esito della gara.

La cronologia sopra indicata dimostra che l'iniziativa in questione non è frutto di una scelta del Governo in carica: la definizione del bando, predisposto — si noti — da una società di diritto privato, ancorché a partecipazione pubblica, è avvenuta in

virtù di un'autorizzazione concessa dal ministero competente (Tesoro) mentre era in carica il precedente Governo, in conformità al parere espresso dall'AIPA.

Questi chiarimenti si rendono necessari non soltanto per rispondere compiutamente ai quesiti posti dagli onorevoli interroganti ma anche perché il tenore dell'interrogazione, nella quale i dati temporali suesposti non figuravano, è stato interpretato in modo distorto da organi di stampa, con il risultato di disegnare un quadro nel quale questo Governo appariva respingere l'*open source*.

Niente di più lontano dal vero: il Governo in carica e, in particolare, il ministro responsabile per questo settore non intendono minimamente scoraggiare l'utilizzazione dell'*open source*, ovvero la possibilità di utilizzare e di sviluppare, con il consenso degli interessati, programmi disponibili sul mercato, gratuitamente o a costi contenuti, anziché acquistare prodotti coperti da brevetto. Questo orientamento si salda, del resto, con un indirizzo già tracciato in precedenza. Infatti il sistema operativo Linux su macchine *server*, pur non essendo ampiamente diffuso, è già da anni presente in varie realizzazioni della pubblica amministrazione. Importanti aziende di informatica stanno investendo per rendere il sistema informatico Linux un software supportato in modo industriale e ciò non potrà che favorirne la diffusione.

Aggiungo che un esempio concreto dell'orientamento sopra delineato emerge dall'impiego di software libero ovvero *open source* (mi riferisco al server Apache 1.3.23) a partire dal 13 febbraio scorso, per quanto concerne proprio il sito del ministro per l'innovazione e le tecnologie (www.innovazione.gov.it). Con ciò, quindi, rispondo anche al terzo quesito posto dagli onorevoli interroganti.

Resta il secondo quesito, vertente sulla sussistenza di un contrasto tra la suindicata prescrizione del bando e gli obiettivi di efficienza ed economicità della pubblica amministrazione, derivanti dal principio del buon andamento della pubblica amministrazione, sancito dall'articolo 97 della

Costituzione. Nel caso in specie, pur ribadendo per doverosa chiarezza che la decisione in oggetto risale ad una fase precedente l'assunzione di responsabilità da parte di questo Governo e, quindi, da parte del sottoscritto, non sembrerebbe sussistere l'ipotizzato contrasto. Anche se, forse, ciò non è adeguatamente evidenziato dal capitolato tecnico (che è il documento in cui è contenuta la previsione che esclude il ricorso all'*open source*) né dal parere reso dall'AIPA, il progetto appare orientato sulla base dell'esigenza del Ministero dell'economia e delle finanze — già Ministero del tesoro — di dotarsi di un sistema su cui consolidare un parco applicativo già in esercizio su una molteplicità di *server* dipartimentali Unix, con l'obiettivo di semplificare la gestione operativa riducendone i costi relativi.

Una soluzione *open source* avrebbe potuto comportare, nel caso specifico, costi di migrazione, superando i risparmi ottenibili attraverso l'operazione di consolidamento e la gratuità del componente *open source*. Infatti, i fornitori dei prodotti di base e d'ambiente su cui operano gli applicativi del ministero non certificavano questi prodotti su piattaforme *open source* rispondenti ai requisiti di prestazioni e funzionali richiesti nel capitolato. Le rilevazioni degli analisti di mercato confermano che l'impiego del *software open source* nelle applicazioni critiche su *server* di fascia alta è ancora oggi molto limitato.

Inoltre, a quanto risulta, l'esclusione dell'*open source* era riferita esclusivamente al sistema operativo: infatti le piattaforme applicative di riferimento, nelle versioni specificate sul capitolato, utilizzano sul sistema il *web server* Apache, il quale, pur incapsulato nelle diverse soluzioni, risulta appartenente al mondo dei *software open source*. Infine il sistema acquisito consentirebbe di ospitare anche la piattaforma Linux per sperimentazioni.

In conclusione, ringrazio gli onorevoli interroganti di avermi offerto l'occasione di fornire alla Camera questi chiarimenti, che mi auguro siano ritenuti esaurienti, e confido comunque siano serviti a fugare

degli equivoci che si erano creati in ordine al presupposto coinvolgimento del Governo in carica.

PRESIDENTE. L'onorevole Folena ha facoltà di replicare.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, ringrazio il signor ministro anche per le informazioni che ha voluto darci che, evidentemente, non potevano essere nella nostra conoscenza. Del resto, nell'interrogazione non vi è alcuna allusione a responsabilità dell'attuale ministero rispetto al bando, di cui noi abbiamo denunciato l'improprietà. Tuttavia, voglio dire che, malgrado questi chiarimenti, non mi ritengo soddisfatto perché la questione sollevata in occasione di questa vicenda era un po' più generale e un po' più grave.

Non posso che apprezzare il fatto che il sito del suo ministero, signor ministro, faccia ricorso all'*open source*. Ma la questione che noi abbiamo posto, sollevando il tema di quel bando di gara, è quale idea di competizione e di sviluppo abbiano il Governo e la maggioranza che lo sostiene. In queste settimane ci si è un po' riempiti la bocca di innovazione, di valorizzazione delle capacità delle amministrazioni e delle imprese avanzate, della necessità di premiare i nostri cervelli migliori. Ci sono state molte conferenze stampa sue, signor ministro, e del Presidente Berlusconi anche in occasione del recente vertice di Palermo, in cui si è straparlato sulla maggiore efficienza da dare alla nostra pubblica amministrazione, magari razionalizzando le spese, investendo in nuove pratiche e servizi per rendere la vita del cittadino più facile. Ma quando poi si va sul concreto ecco che, anche dalle sue parole, a mio modo di vedere, il Governo non fa quello che poi promette e che dice. Non voglio qui riferirmi al lato dell'impresa, perché avremo altre occasioni — mi auguro anche con lei — di discutere dell'*open source* in generale (che, come grande battaglia di libertà, vuol dire maggiore risparmio e maggiore efficienza). Mi riferisco non solo al fatto che con provvedimenti come la legge Tremonti-*bis* non

si sono incentivate le imprese a investire nell'innovazione tecnologica, ma ad approfittarne nel breve periodo, con un fallimento che perfino la stessa Confindustria denuncia. Mi riferisco a quali scelte compie il Governo nella pubblica amministrazione.

Vi sono territori comuni, regioni — nell'interrogazione citiamo, ad esempio, l'Emilia Romagna e la Toscana — che, fino in fondo, hanno optato per l'*open source* nella pubblica amministrazione; una scelta, non solo di risparmio, ma di efficienza e modernizzazione. L'*open source* può diventare un volano per le nostre specificità tecnologiche, può permettere al nostro paese un maggior livello di competizione e, soprattutto, di superare una condizione di dipendenza — che oggi noi dobbiamo constatare e che minaccia l'economia del nostro paese — dalle grandi multinazionali americane, a cui ci rivolgiamo, oramai sempre di più, come meri consumatori, senza l'ambizione di dire la nostra sul mercato. Quindi, con queste domande, chiedevamo quale politica industriale, quale idea di sviluppo e di competizione abbia il Governo. Tutto ciò viene derubricato ad una questione di coordinamento, di burocrazia, di enti, di AIPA, di responsabilità del precedente Governo. È tutto interessante, ma fino adesso quante risorse sono state stanziare per l'*e-government*? Signor ministro, il suo bando di gara per lo sviluppo *e-government* è fatto con i 400 miliardi lasciati in eredità dal Governo dell'Ulivo e dal ministro Bassanini. Ciò ci conferma la scarsa volontà di investire da parte di questo Governo su un tema strategico per lo sviluppo economico e culturale del paese, come è il tema dell'innovazione tecnologica, della diffusione nella società dell'informazione e del sapere. A me non interessa sapere quali aziende se ne giovino in questo momento, e chi ci guadagni ad avere un'Italia sempre più dipendente da altri paesi per tecnologie e pratiche innovative. Vorrei solo domandarmi sommessamente dove sono finite le tre «i» del Governo, se sono diventate tre «d»: dipendenza culturale e tecnologica, disinte-

resse per i nostri giovani e disimpegno da una politica industriale di eccellenza, che invece dovremmo difendere e valorizzare nel mondo, sapendo che tante imprese di innovazione tecnologica fatte da giovani nel nostro paese, anche in questo mercato e con la scelta coraggiosa dell'*open source* nella pubblica amministrazione, potrebbero emergere, affermarsi e creare ricchezza e lavoro.

(Servizio di polizia di frontiera presso i valichi di Valmara di Lanzo Intelvi ed Oria Valsolda (Como) — n. 3-00138)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Butti n. 3-00138 (vedi *l'allegato A — Interrogazioni sezione 2*).

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli deputati, nel rispondere all'interrogazione dell'onorevole Butti si conferma che presso i valichi di frontiera di Valmara di Lanzo ed Oria Valsolda, attualmente affidati ai militari della Guardia di finanza per il servizio di dogana e ai carabinieri per il servizio di polizia di frontiera, è previsto l'avvicendamento del personale dei carabinieri con personale della Polizia di Stato.

L'avvicendamento rientra in un programma di graduale affidamento a personale della specialità polizia di frontiera delle attività di controllo ai valichi attualmente espletate da personale delle altre forze di polizia.

Occorre infatti considerare che i compiti di polizia di frontiera richiedono una specifica organizzazione e peculiari professionalità da parte del personale preposto, tanto più nel contesto attuale che vede nel controllo delle frontiere esterne uno dei punti più delicati del sistema-sicurezza nazionale ed europeo.

Sotto questo profilo la Polizia di Stato dispone da tempo di una consolidata specializzazione nei servizi di polizia di frontiera e di polizia dell'immigrazione, che le

consente di operare in un quadro unitario, unendo i controlli sui requisiti necessari per l'ingresso sul territorio nazionale a quelli per soggiornarvi.

Il programma di avvicendamento è stato già avviato, dando priorità a quei valichi che, per entità, tipologia di traffico e collocazione geografica risultano più importanti, tenendo conto, altresì, della disponibilità di personale e della eventuale necessità di adeguare le strutture logistiche necessarie quali le caserme, gli uffici, eccetera.

Si è già insediata la polizia di frontiera presso i valichi di Fusine Laghi e di Passo Predil, al confine con la Slovenia e la programmazione dell'anno corrente prevede l'insediamento presso il valico di San Bartolomeo, al confine con la Slovenia, e presso quelli di Giaggiolo e Zenna, al confine con la Svizzera.

Successivamente si procederà analogamente con i valichi di Ponte del Gallo e di Fricole di Livigno.

Il personale della Polizia di Stato subentrerà nel valico di Oria Valsolda entro il 2003, mentre per il valico di Valmara di Lanzo non è ancora possibile stabilire con precisione una data per la necessità di eseguire interventi preliminari sulle infrastrutture che ospiteranno l'ufficio.

Per quanto riguarda l'altro quesito dell'onorevole interrogante, preciso che il progetto di potenziamento della presenza dei carabinieri nelle stazioni deve essere posto in relazione all'elaborazione della dislocazione dei presidi della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri su tutto il territorio nazionale attualmente in corso presso il Ministero dell'interno.

Si tratta di una elaborazione di ampio respiro, condotta da un gruppo interforze, costituito presso il dipartimento di pubblica sicurezza, che si propone di razionalizzare ed ottimizzare la distribuzione del personale dei presidi territoriali (per la prima volta anche a livello di piccoli comuni), secondo una logica di integrazione e non di separatezza delle forze dell'ordine, recuperando operatori da destinare al controllo del territorio.

L'analisi tiene conto dell'andamento tendenziale della criminalità, dei rapporti tra la forza organica degli operatori destinati al controllo del territorio e la rispettiva popolazione e tra quest'ultima ed il totale dei delitti commessi.

È, inoltre, prevista una fase di sperimentazione preventiva delle linee del possibile riordino che, comunque, richiederà tempi adeguati e cadenzati ed il coinvolgimento dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica ai quali, come noto, partecipano anche i rappresentanti degli enti locali.

PRESIDENTE. L'onorevole Butti ha facoltà di replicare.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, signor sottosegretario, per certi versi sono enormemente soddisfatto della risposta, mentre, per altri, lo sono solo parzialmente e adesso svilupperò questo ragionamento. Sono molto soddisfatto laddove si conferma il programma di avvicendamento tra carabinieri e Polizia di Stato, per quanto riguarda i valichi di Valsolda e di Valmara di Lanzo.

Sono soddisfatto perché si riscontrano alcune nostre richieste, avanzate nei mesi scorsi. Eravamo chiaramente al corrente dell'intenso lavoro svolto dalla direzione centrale del ministero che ha tentato di coordinare meglio sul territorio la polizia stradale, ferroviaria, di frontiera, postale e quant'altro. Sotto questo profilo quindi — lo ripeto — siamo soddisfatti. Lo siamo un po' meno per quanto riguarda l'aspetto dei tempi.

Mi sembra di capire che, per quanto riguarda il valico di Valsolda, sia questione ormai di qualche mese, mentre per quello di Valmara di Lanzo, i tempi saranno un po' più elastici.

In questi pochissimi istanti a disposizione, vorrei richiamare l'attenzione del Governo su altri atti di sindacato ispettivo che, insieme ad altri colleghi, ho presentato per ricordare che la provincia di Como è una provincia di frontiera e che, quindi, presenta una specificità, relativamente al proprio territorio, molto parti-

colare (confina con la Svizzera che non fa parte della comunità europea). Il territorio della provincia di Como, pertanto, presenta tantissimi problemi e pochi vantaggi per la sua posizione geografica; mi riferisco al traffico di droga, al passaggio insistente di extracomunitari, ovviamente non regolari, che attendono di potere raggiungere, attraverso la Svizzera, le zone del nord dell'Europa, nonostante l'efficace azione di polizia ed, inoltre, al fenomeno insistente della microcriminalità e a quello delle rapine nelle ville.

Il territorio della provincia di Como è molto esteso e per noi è determinante — lo dico come rappresentante di quel territorio — poter utilizzare le 16 unità, vale a dire i 16 carabinieri che attualmente svolgono servizio ai valichi di Valsolda e di Valmara, per un'efficace ed efficiente controllo del territorio.

Saremmo ancora più soddisfatti se il Governo accettasse, con sollecitudine e solerzia, la nostra richiesta: quella di risolvere, in via definitiva, il problema della caserma di Castiglione d'Intelvi che dista, dai carabinieri, da Lanzo Intelvi una manciata di chilometri.

Abbiamo bisogno di queste sedici unità e di una caserma in quella importantissima valle, anche nella zona del centro lago, per controllare meglio il territorio. Ringrazio il rappresentante del Governo ed il Governo stesso per la sensibilità dimostrata nei confronti delle mie richieste e delle esigenze del territorio lariano.

(Interventi per arginare la criminalità nel comune di Velletri — n. 3-00523)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Mario Pepe n. 3-00523 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 3*).

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, nel rispondere all'interrogazione dell'onorevole Mario Pepe ed

altri, in merito all'adeguatezza delle strutture logistiche delle forze dell'ordine in rapporto alla sicurezza nel territorio di Velletri, ritengo opportuno informare preliminarmente che in quel comune il commissario distaccato di pubblica sicurezza svolge, in via prioritaria, funzioni di controllo del territorio, mentre le attività di polizia giudiziaria sono esercitate istituzionalmente da quello di Albano, quale presidio coordinatore.

La Polizia di Stato è presente nell'area con una forza effettiva di 67 operatori distribuiti fra il commissariato e il distaccamento della polizia stradale, mentre l'Arma dei carabinieri è presente con una compagnia da cui dipendono 6 stazioni, con una forza attiva complessiva di 112 militari. Preciso inoltre che gli episodi delittuosi di peculiare rilievo commessi nel comune di Velletri risalgono al 3 settembre e al 5 ottobre dello scorso anno. Il primo è consistito in un principio di incendio di natura dolosa, con lievi danni all'interno del palazzo comunale; il secondo riguarda il furto, all'interno del locale tribunale, di alcuni fascicoli concernenti impugnazioni di sanzioni amministrative e cause civili di risarcimento danni.

Per quanto attiene all'andamento della delittuosità in quel territorio, riferito al biennio 2000-2001, questo ha registrato un incremento del 13 per cento dei delitti consumati — 1148 nel 2000 rispetto ai 1302 del 2001 — cui fa tuttavia riscontro un sostanziale aumento di quelli scoperti, che vanno dai 323 del 2000 ai 541 del 2001, con un'incidenza del più 67 per cento, delle persone deferite all'autorità giudiziaria — 338 nel 2000 e 350 nel 2001, con un incremento del più 3 per cento e di quelle tratte in arresto, 41 nel 2000 e 50 nel 2001, con un aumento del 22 per cento. Rilevo inoltre che i furti consumati sono in sensibile decremento, essendo passati dai 704 nel 2000 ai 558 nel 2001, con una diminuzione del 21 per cento, mentre le rapine risultano in numero invariate di tre, sia nel 2000 che nel 2001.

I responsabili di tali delitti sono stati tutti individuati; tuttavia, nel rispetto del

programma di Governo, in ordine alla sicurezza dei cittadini e dei loro beni, il Ministero dell'interno riserva particolare attenzione all'azione di contrasto del crimine, in tutte le sue forme e manifestazioni, attraverso la presenza nel territorio, costante e qualificata, che impedisca e scoraggi il formarsi di associazioni a delinquere e l'infiltrazione delle organizzazioni criminali nella zona dell'agro pontino. Dal momento che nell'interrogazione lei ha specificato questa forma di avanzamento da parte della criminalità, dal sud d'Italia verso il centro, con lo sfondamento di azioni criminali dalla Campania verso il sud del Lazio, credo che lei abbia ricevuto — sicuramente riceverà — una lettera del ministro che leggo in una sua parte: « Su richiesta specifica del ministro è stato disposto il necessario adeguamento dei dispositivi di controllo in quell'area, sia mediante rafforzamento dei servizi di vigilanza territoriale svolti dai locali presidi di polizia, sia mediante l'apporto di pattuglie dell'ufficio prevenzionale generale e soccorso pubblico della questura di Roma, nonché del nucleo prevenzione crimine Lazio ».

Il dirigente del commissariato di Velletri inoltre è stato specificamente incaricato dal questore di Roma di disporre, compatibilmente con le risorse di personale, l'istituzione di una postazione mobile di vigilanza, a mezzo camper, come da lei richiesto.

PRESIDENTE. L'onorevole Mario Pepe ha facoltà di replicare.

MARIO PEPE. Signor Presidente, signor sottosegretario, sono soddisfatto e non avevo dubbi, visto che la sicurezza dei cittadini e dei loro beni, la sicurezza nell'esercizio delle attività professionali e delle attività produttive è stato uno dei punti qualificanti del programma del Governo Berlusconi.

Tuttavia, desidero puntualizzare che le forze di polizia, su un territorio che è uno dei più estesi d'Italia — pensi che il territorio del comune di Velletri è più grande di quello di Milano — sono costituite da

circa 50 unità. Molte di queste forze vengono impiegate al di fuori del territorio, per servizi extraterritoriali, e da uno studio è emerso che sarebbero necessarie almeno 150 unità. Le forze di polizia avrebbero bisogno di una sede adeguata, visto che sono arroccate in appartamenti, che non sono una sede sicura.

Ringrazio il ministro Scajola per aver disposto queste misure che comunque contribuiranno ad arginare la microcriminalità e la criminalità in questo territorio. Però vorrei approfittare di questa occasione per rivolgere un appello al sottosegretario, affinché si possano individuare strumenti legislativi che restituiscano dignità alle forze di polizia e alle forze dell'ordine. Oggi le forze dell'ordine sono mortificate, perché il vero capo della polizia non è il ministro dell'interno, non è il capo della polizia, ma è il pubblico ministero, che non ha superiori al di sopra di lui e non risponde dei suoi atti. La mortificazione delle forze di polizia coincide con una crisi di fiducia dei cittadini verso la giustizia, al punto tale che spesso decidono di farne a meno. Per questa ragione, signor sottosegretario, nelle sue statistiche lei non trova le centinaia e centinaia di furti che avvengono nelle ville e che la gente non va neanche a denunciare ai carabinieri.

(Iniziativa dell'amministrazione comunale di Pietrasanta in relazione alla memoria storica della resistenza — n. 3-00751)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Carli n. 3-00751 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 4*).

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, l'onorevole Carli ed altri colleghi chiedono al Governo di adottare idonee iniziative nei confronti dell'amministrazione comunale di Pietrasanta che, a giudizio degli interroganti, avrebbe

violato la XII norma transitoria della Costituzione e la legge 20 giugno 1952, n. 645, che prevedono il divieto di riorganizzazione del partito fascista.

È il caso di rammentare cortesemente, in via del tutto generale ed astratta, che l'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali rende gli stessi liberi di formulare il proprio indirizzo politico ed amministrativo attraverso gli atti del governo locale. L'autonomia è conquista ed elemento fondante della nostra Costituzione e lo sarà ancora di più al momento del completamento del processo, ormai avviato, di riforma dello Stato. Da ciò deriva che eventuali censure nei confronti dei rappresentanti democraticamente eletti devono essere adottate con estrema cautela e, in ogni caso, tali iniziative sono oggetto di successivo giudizio politico da parte dei cittadini.

Ciò premesso, dagli accertamenti effettuati tramite l'autorità di Governo è emerso che nei magazzini del comune di Pietrasanta sono stati rinvenuti un busto di Benito Mussolini ed uno di Vittorio Emanuele II che, solo per alcune ore, sono rimasti coperti, a terra, nell'ufficio del sindaco, in attesa di essere trasportati in un laboratorio per le operazioni di pulizia e la successiva sistemazione degli stessi nel museo dei Bozzetti di quel centro, ove sono stati raccolti i pezzi storici di proprietà del comune di Pietrasanta.

Risulta invece confermata la rimozione della statua «I pugni» di Carlo Alberto Cortina. Tale iniziativa ha suscitato vive polemiche anche in ragione dell'evidente e forte rappresentatività dell'opera.

In merito poi alla supposta intenzione dell'amministrazione comunale di cambiare la denominazione di alcune strade cittadine che fanno riferimento ai caduti della resistenza, il sindaco ha, più volte, escluso tale ipotesi. Il problema è sorto perché un esponente politico locale, che non ricopre alcun incarico in seno all'amministrazione comunale, aveva, a titolo esclusivamente personale, lanciato tale idea, subito negativamente commentata dai *mass media* d'opposto schieramento politico.

Ritengo, in conclusione, che le situazioni riferite dagli onorevoli interroganti e che negli ultimi tempi hanno trovato ampio e ripetuto risalto sugli organi di stampa siano da ricondurre all'acceso scontro politico che esiste nel comune di Pietrasanta, a seguito del risultato elettorale delle ultime elezioni amministrative.

PRESIDENTE. L'onorevole Carli ha facoltà di rispondere.

CARLO CARLI. Signor Presidente, dichiaro subito che sono profondamente insoddisfatto delle risposte fornite dal Governo, dal sottosegretario. Senza nulla togliere all'autorevolezza del sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, vorrei subito sottolineare che un tema così importante, oggi all'attenzione dell'Europa intera, avrebbe dovuto richiamare la presenza, in quest'aula, del ministro dell'interno. Sono insoddisfatto, oltre che per la burocratica elencazione dei fatti da lei svolta, anche perché nella nostra interrogazione chiedevamo le valutazioni del Governo in merito all'azione promossa dall'amministrazione comunale, quindi, molto di più rispetto a ciò che lei oggi, in questa sede, ha riferito.

Vorrei anche ricordare, signor rappresentante del Governo, che la Versilia ha pagato un prezzo di sangue altissimo. Basti ricordare le tante stragi compiute durante l'occupazione nazifascista, anche da italiani collaborazionisti che hanno fatto da guida alle truppe delle SS per giungere a Sant'Anna di Stazzema, luogo in cui vi è stato l'eccidio di 560 persone, in gran parte bambini, anziani e donne. Sant'Anna di Stazzema è a pochi chilometri da Pietrasanta. È ormai provata la presenza di fascisti collaborazionisti anche in altri eccidi (mi riferisco a quelli verificatisi in Toscana a Bardine e San Terenzio, Val di Castello, Osterietta).

L'esposizione del busto di Mussolini in un luogo di grande significato istituzionale, come l'ufficio del primo cittadino, è stato solo il primo di una serie di episodi che hanno mirato ad infangare e riscrivere la storia cittadina. È stata rimossa una statua